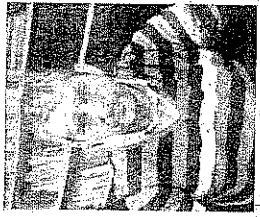
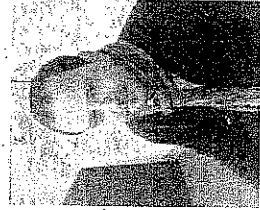


LACRISI



Bellavita, Fiom

Chi ieri ha dilapidato la vocazione dell'impresa, oggi ci dice che la qualità conta



Molinari, Fim

Basterebbe un minuto per scendere davanti ai cancelli e bloccare via Spezia

Lavori Stradali
OPERE DI URBANIZZAZIONE

ENTRATA: SEVIZIO URBANISTICO PAVANI S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 107/2005 del 10/07/2005.
Emilia: redazione@lavori-stradali.com - Pubblicità: info@lavori-stradali.com - Via Ancona 17/A - 41100 Parma.
Tel. 0521/211210. Fax 0521/941555. email:comunicazione@lavori-stradali.com

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

9 7128 942008

94305

INFORMAZIONE DI PARMA

Sidel, operai a casa e la dirigenza "ingrassa", Parte la colletta per aiutare i cassa integrati

L'attacco delle Rsu alla multinazionale francese che ha acquisito nel 2006 il marchio Simonazzi

Paola Bramanti

Come la Spagna di Franco: i più generali che soldati. Solo che qui si parla di un'azienda francese a Parma, lo storico marchio d'impianti di imbottimento Simonazzi diventato dal 2006 di proprietà della multinazionale d'oltreoce Sidel. A Parma, in via Spezia, sono 1180 lavoratori, di cui 280 operai e 140 tra manager e dirigenti. Più generali che soldati. Ora, mentre lunedì è iniziata la procedura di cassa integrazione per 565 lavoratori, per l'elefantica dirigenza imposta dall'alto nulla è cambiato: stessi benefit, stesse aule aziendali, stessi stipendi. «Ci avevano detto che nel 2010 saremmo diventati i numeri uno nel mondo», spiega il Rsu con sarcasmo e cruccio. La scorsa settimana è stato firmato un accordo con la dirigenza per una cassa integrazione di 13 settimane. Per i prescelti, lo stipendio si abbasserà a 790 euro mensili. «Troppo poco», dicono le Rsu, tanto che lavoratori hanno deciso di costituire un fondo di garanzia per

aggiungere di tasca propria quel centinaio di euro necessario a ogni operai per sopravvivere. Claudio Bernardini lavora da 37 anni alla Simonazzi. Da operai "anziano" spiega che «l'iniziativa vuol essere uno

schiavo alla dirigenza. Il nostro obiettivo, se l'assemblea dei 900 soci che hanno costituito il fondo l'approverà, è autotassarci di una decina di euro al mese per arrivare a circa 30 mila euro. Così i poveri so-

stengono con quello che possono i poveri». A partecipare alla questua, sarà anche qualche dirigente della "vecchia guardia". L'azienda non ci mette un cent. Qualcuno si spinge a dire che la in via al Ponte Ca-

«Così siamo perdendo le competenze locali»

Secondo i delegati sindacali, il rischio è che si vada verso un nuovo piano di ristrutturazione
 «Così, stanno buttando al vento tutte le nostre competenze». Parlano di una gestione sbagliata i rappresentanti delle Rsu della Sidel, perché se si è finiti alla cassa integrazione «non è tutta colpa della crisi». Conti alla mano, i delegati spiegano che «il calo delle vendite è iniziato dopo che gli svizzeri della Sig hanno ceduto a Sidel. Eravamo contenti, la prima era una finanziaria, questi sono imprenditori, pensavamo che fossero in grado di fare impresa».
 Poi però la multinazionale avrebbe iniziato a inasprire i passi fallosi. «Le vendite sono scese ancora, del 40 per cento dal 2008. Il marchio Simonazzi - spiegano i delegati - che sul macchinari era un brand di qualità, è quasi scomparso. Poi sono arrivati venditori che conoscono poco il prodotto e la struttura storica ha iniziato a impoverirsi: scarsa innovazione, dispersione del know-how, inadeguatezza della tipologia e varietà di manufatti. Questa che chiama direttamente in causa chi ha gestito la Sidel negli ultimi anni». I primi 40 posti sono saltati nel 2006, questi tutti pensionamenti. Ora, si attende la fine del prossimo ottobre a Mo-

prazucca, quando è stato firmato l'accordo in cui i sindacati chiedevano un piccolo integrativo per i cassa integrati, la dirigenza fosse spalleggiata dall'Unione industriali. «Mollare sulla Sidel - spiegano le Rsu - avrebbe voluto dire aprire un precedente pericoloso. L'accordo firmato è un buon compromesso», concludono - ma dall'azienda è mancata la sensibilità necessaria di questi tempi». Tempi di crisi. Anche per questo i lavoratori non scenderanno su via Spezia. «Basterebbero due minuti per bloccare la città», dice Ivano Molinari, Fim Cisl. «Il caso Sidel è emblematico», commenta Sergio Bellavita, Fiom Cgil - «ci avevamo detto che con questo modello, esternalizzare al massimo e precarizzare l'esterno, si vincevano le sfide. Chi ha dilapidato la vocazione industriale delle nostre imprese», oggi dice che il lavoro conta. I sindacati confederali, entro la settimana chiederanno alla Provincia un tavolo per monitorare la situazione dello stabilimento.

Sidel
Simonazzi S.p.A.
Simonazzi Holding

Lo stabilimento L'ex Simonazzi oggi Sidel